

Tratti del volto di Dio in:

Lc 4,1-13 (tentazioni)

di don Piero Rattin

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano*;

e anche: *Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*». Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Non ci furono osservatori, non è pertanto un *réportage*... Gli evangelisti (Matteo e Luca in particolare) - ispirati dallo Spirito santo - hanno espresso in questa narrazione ciò che nella prima Comunità cristiana era convinzione assodata: Gesù, Figlio di Dio, aveva sperimentato la tentazione e ne era uscito vincitore.

Quali i tratti del Volto di Dio che si rivelano in questa esperienza vissuta da Gesù?

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo.

Si indugia poi molto sulle varie modalità della tentazione, ma non si deve dimenticare questo presupposto iniziale: Gesù è pieno di Spirito santo... ed è quello Spirito (cioè Dio stesso in ultima analisi) che lo guida – cioè l'accompagna e lo sostiene – in quei lunghi giorni (quaranta!) di confronto/scontro con il diavolo. Si deve forse attribuire a Dio l'iniziativa “*d'indurre in tentazione*”? Detta così è a dir poco scorretta. Il tratto del volto divino che emerge è semmai questo:

- *Dio (il Dio della Bibbia, Creatore e sorgente della vita) non desidera altro che l'adesione fiduciosa e incondizionata da parte dell'uomo, ma questa è vera e degna solo se scaturisce da libera decisione. La tentazione è il “luogo” in cui quella libera decisione – se pure a fatica - può maturare e diventare esplicita. Un “luogo” rischioso, certamente, ma Dio stima a tal punto la libertà dell'uomo da accettare quel rischio. Non da arbitro freddo e lontano tuttavia, ma da Padre (“Se tu sei Figlio di Dio...”: è l'unica affermazione ineccepibile da parte del diavolo!). Questo Padre - con il suo Spirito - accompagna e sostiene ogni figlio, se pure con discrezione, perché quella lotta si risolva con la sua vittoria.*

Il diavolo disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

Oltre a “separare, dividere” (l’uomo da Dio, l’uomo dall’uomo, l’uomo da se stesso: è questo il senso della parola “diabolos” nel greco del vangelo), il Maligno è esperto in fatto di menzogna: regni della terra, potere e gloria, non sono affatto suoi; la riprova sta nel fatto che coloro che cedono alle sue lusinghe ne diventano schiavi (una schiavitù che è alla fin fine stoltezza: cfr. Lc...).

- *Il tratto del volto divino che emerge indirettamente da questa tentazione, e soprattutto dalla risposta di Gesù, è quello del Creatore e Signore che non si impone con la costrizione alla coscienza dell’uomo, ma rimane per così dire “nascosto”, in attesa di essere liberamente scoperto e riconosciuto come unico vero Signore. Ma proprio in tale riconoscimento (“il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”) sta l’antidoto efficace a ogni schiavitù del potere e dell’avere.*

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Per Gesù il momento fissato sarà al capolinea della sua esistenza: la Passione e la Croce. L’ultimo scontro o lotta (*agònia*, in greco, cioè *agòne*, lotta, non *agonìa*) avverrà la sera del Getsemani. Quale tratto del volto di Dio traspare da questa affermazione conclusiva, in apparenza tanto semplice?

Si legge nel libro del Siracide: “Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere” (2,1-2.7).

Fermo restando che non è Dio a indurre in tentazione, rimane altrettanto vero che nell’esperienza di fede nessuno potrà mai ritenersi immune da tentazioni: ogni situazione, ogni età o stagione della vita, conoscerà le sue. Il che non è da considerare come una palla al piede o una perenne corvè da pagare a chissà chi... L’esperienza della tentazione mai esaurita del tutto è la riprova che si sta davvero camminando con Dio, anzi, che si sta entrando passo dopo passo sempre più intimamente nella sua comunione di vita. Anche la tentazione, a suo modo, conferma che quello di Dio è un mistero il cui fascino non conoscerà mai fine.